

ESPERIENZA DI CONTATTO CON LA CITTÀ DELLA LUCE

breve descrizione di esperienza personale su temi riferiti ai lavori di Scuola

Vorrei descrivere un'esperienza personale fatta nell'anno 2010 durante la pratica della disciplina morfologica proposta ai postulanti della Scuola di Silo. Si tratta di un'esperienza interna personale di contatto con ciò che, con una certa approssimazione, si può definire la „Città della Luce“.

L'esperienza si è svolta nel modo seguente. Come al solito mi sono seduto sulla sedia per fare gli esercizi di routine della disciplina morfologica. Stavo praticando il passo otto, in cui si propone di sentire il „vuoto del vuoto“. Ho avuto dapprima un momento di difficoltà e scarsa concentrazione. Poi insistendo nella ricerca del registro di vuoto, è apparsa questa esperienza per me straordinaria, che ha introdotto una nuova variante nella mia visione della realtà.

Seguendo l'esercizio proposto, ho insistito sullo sforzo di allontanarmi dal punto centrale, creando il vuoto. Ho ampliato il registro verso i limiti che sfumano fino a scomparire, ma che rimangono assolutamente reali. Ho passato un tempo indeterminato in questo sforzo quanto più intenso, tanto più immateriale. L'allontanamento dal centro ha creato il vuoto, così come lo sfumare dei limiti. Insisto con molta intensità una, due, varie volte...

„Mi sono trovato nei pressi della fine di un tunnel. Poco più in là si apriva uno spazio luminoso. Là fuori mi aspettava, orizzontale, il luogo ambito da sempre, il Luogo dei luoghi. Stava lì magnifico, nella spianata luminosa un po' verso destra.

Ero ai bordi di uno spazio molto ampio pieno di gente cara e amica. L'atmosfera era molto riconfortante e luminosa, immersa in una luce chiara e trasparente e un'aria fresca riempiva i polmoni.

Mi sono lasciato andare a questo registro di grande benessere. Ero in estasi, profondamente assorto, abbagliato dentro di me e sospeso in una pace senza nome. Ho visto, che in questa città non c'è nulla da togliere né da aggiungere. Tutto è come dev'essere. Non c'è nulla da temere. Non c'è prima né dopo, caldo o freddo.

In questo luogo ho ritrovato tutti gli esseri umani, passati, presenti e futuri.

Ho provato il chiaro registro di essere nel luogo più anelato, la dimora più amata, dove tutti, prima o poi convergono. Il tutto era di grande semplicità e di inpareggiabile bellezza.“

Ho avuto la sensazione di sfiorare una regione interna profondissima, con uno spazio e un tempo differenti dagli abituali. L'impatto di questa esperienza ha indebolito e relativizzato la mia fede nella morte.

In seguito a questa esperienza sono sorti interrogativi sulla sua veracità e condivisibilità che lasciano la porta aperta ad eventuali approfondimenti. Nel frattempo condivido questa breve descrizione come umile contributo all'insieme della Scuola.

Quattro anni dopo l'esperienza, durante un viaggio in Turchia, ho visitato la spianata d'avanti all'anfiteatro di Efeso e mi è sembrato di vedere lo stesso paesaggio già visto nell'esperienza.



Antonio R. Antonucci
Parchi di studio e riflessione Pravikov
28 gennaio 2020